



Telefonata Prodi-Bertinotti dopo il voto. Fazio: si al Dpef **Il governo inciampa 4 no alla Finanziaria** Vertice per trovare una mediazione

ROMA. Maggioranza in difficoltà ieri alla camera nel corso dell'esame del documento di programmazione economico finanziaria. In quattro commissioni è andata sotto. Rifondazione, Polo e Lega hanno bocciato le proposte del governo. Anche se si tratta di un parere consultivo si apre un caso politico che coinvolge da un lato i rapporti nella maggioranza e dall'altro quelli con il governo. Riunione in vista del parere decisivo della commissione bilancio, previsto per domani. Per tutta la giornata contatti e trattative fra Rifondazione e il governo per cercare una possibile mediazione. In serata una telefonata tra Prodi e Bertinotti: «È normale che in questi casi ci si senta, dice il segretario di Prc, spero che ascolti le nostre idee». Il tema è il rinnovo dei contratti con un aumento del tre per cento e

l'impegno a recuperare a fine d'anno il potere di acquisto perduto dai salari. Prodi e il suo staff cercano una soluzione che metta al riparo la maggioranza. Riunione a palazzo Chigi con Ciampi, Treu e Monorchio per mettere a punto i provvedimenti sull'occupazione e i contenuti della risoluzione che accompagnerà il Dpef. Bianco attacca Bertinotti. «Rifondazione - dice - fa le prove muscolari. Il governo non modificherà la sua linea». Il Pds invita il governo ad ascoltare tutta la sua maggioranza. D'Alma: «Il governo può rassicurare Rifondazione e dovrà dare risposte precise sui temi dell'occupazione». Mussi invita il governo a non assumere atteggiamenti gladiatori. Salvi: le rigidità non vengono da Rifondazione. Il governatore della banca d'Italia Fazio: il Dpef è positivo, di più non si poteva fare.

ARMENI DI MICHELE FRASCA POLARA GIOVANNINI RAGONE SACCHI
ALLE PAGINE 34 e 5



Un «welcome» eccezionale per Mandela a Londra

Un'accoglienza senza precedenti è stata riservata dalla Gran Bretagna alla visita ufficiale del presidente sudafricano, Nelson Mandela. Almeno seimila londinesi lo hanno aspettato e applaudito a Horse Guards, il quartier generale delle guardie a cavallo dove erano ad accoglierlo la regina Elisabetta e il principe Filippo. Mai così tanta gente era confluita su Horse Guards per il «benvenuto reale» ad un dignitario straniero. Per Mandela, accompagnato dalla figlia Zenani, sono in

calendario fastose celebrazioni. Oxford, Cambridge e altre tredici università hanno fatto a gara per conferirgli lauree honoris causa; il Parlamento lo ha invitato ad un'arringa davanti alle Camere in sessione congiunta sotto le antiche volte di Westminster Hall. Sono, dunque, definitivamente finiti i tempi in cui ai Comuni la incarcerazione di Nelson Mandela, nel '62, per mano del governo razzista di Pretoria, passò sotto silenzio per oltre vent'anni.

A PAGINA 15

Caso Priebke Toglietelo ai militari

GUIDO NEPPI MODONA

LE TORMENTATE e sconcertanti vicende del processo Priebke pongono problemi che vanno al di là della incerta sorte di questa rilevantissima vicenda processuale, sino ad investire il tema generale della stessa sopravvivenza della giustizia penale militare. L'ordinanza con cui la Corte di Appello militare ha respinto l'istanza di ricusazione presentata dal pubblico ministero nei confronti di due giudici del tribunale suona infatti come una conferma, se ancora ve ne fosse bisogno, della crisi profonda della giurisdizione militare.

Leggendo quell'ordinanza, è facile rendersi conto dell'inadeguatezza e del miope formalismo con cui è stato affrontato questo processo: come se l'imputato Priebke non evocasse una delle pagine più barbare e disumane della seconda guerra mondiale, che ha riaperto ferite mai rimarginate nel cuore dei parenti delle vittime e nella memoria collettiva di chi ha vissuto quelle vicende e ha lottato perché ne venisse trasmesso il ricordo alle giovani generazioni. La decisione della Corte d'Appello di respingere l'istanza di ricusazione fa leva sul fatto che le anticipazioni sull'esito del giudizio addebitate al presidente del tribunale dr. Quistelli sono state pronunciate prima dell'inizio del processo e non mentre esercitava il suo ruolo di giudice. Prima di addentrarsi in questa finissima disquisizione giuridica, converrà rileggere insieme le opinioni sul processo che il dr. Quistelli aveva anticipato ad un generale di brigata dei carabinieri, cioè ad un teste assolutamente credibile: «Alcuni mesi orsono, quando ancora non era iniziato

SEGLUE A PAGINA 2

L'INTERVISTA

Mancino: nessuna lottizzazione

ROMA. Nicola Mancino difende le nomine Rai: «Avendo in testa un pregiudizio, si può criticare qualsiasi nome. Non abbiamo ricevuto pressioni, prova ne è che i nomi sono stati una sorpresa rispetto alle «rose» circolate».



MENNELLA
A PAGINA 7

IL CASO

Berlusconi: l'Ulivo ha occupato la Rai

ROMA. Berlusconi infuriato per le nomine Rai. «Che sarebbe successo se questa operazione l'avesse fatta il Polo o peggio Silvio Berlusconi? Questo Consiglio di amministrazione ha un solo segno, quello dell'Ulivo».



CIARNELLI
A PAGINA 7

Ora deciderà il Plenum. I giudici romani in rivolta. Caselli: «Mi batterò per lui»

«Via Coiro dalla Procura di Roma» La commissione Csm chiede il trasferimento

IL COMMENTO

Un duro paradosso

MARCO DEMARCO

MICHELE COIRO È L'UOMO che ha portato la procura di Roma fuori dal «porto delle nebbie», fuori da quel clima pesante e cospirativo in cui per effetto di torbide relazioni tra poteri dello Stato che avrebbero dovuto - e devono - rimanere distinti, separati e autonomi, decine e decine di inchieste e di processi si sono persi nel nulla. Dietro lo scudo di un rigorismo e di un formalismo apparentemente inattaccabile, negli anni passati, in quelle aule giudiziarie è successo di tutto e una classe dirigente in preda ad una sorta di delirio di potenza ha potuto gestire i propri affari grazie ad una massiccia dose di impunità. Ora proprio Michele Coiro, il magistrato che con la sua nomina a procuratore capo ha chiuso quella fase e ne ha aperta un'altra di segno diametralmente opposto rischia di essere trasferito per «incompatibilità ambientale». È un paradosso clamoroso ma purtroppo non unico nella storia giudiziaria recente di questo paese. Anche a Di Pietro è toccato, all'improvviso, di dover vestire i panni del grande accusato. Eppure la storia personale di ciascuno, anche se prestigiosa e punteggiata da significativi successi, non garantisce l'immunità a vita, non mette a riparo da un destino che all'improvviso può prendere una brutta piega. È una legge dura, spesso insopportabile, ma è così. Lo stesso Coiro, quando seppe che il Csm si sarebbe occupato di lui, ebbe una reazione nervosa, umanamente comprensibile di cui però si pentì subito. Disse: «Piuttosto sbatto la porta e me ne vado». E fu, quello sfogo, un grosso errore, perché ci sono responsabilità e ruoli istituzionali che non consentono cedimenti.

E ora eccoci ad un altro passaggio delicatissimo di questa vicenda. Delicato ma non definitivo, è bene dirlo subito. La commissione del Csm, a maggioranza, ha infatti chiesto al Plenum del Consiglio di accettare la proposta di

SEGLUE A PAGINA 9

ROMA. «Michele Coiro deve lasciare la procura di Roma»: lo chiede la prima Commissione del Csm sospettando che il procuratore capo della Capitale abbia cercato di aiutare Squillante e sia intervenuto per ottenere il trasferimento di un ufficiale dei carabinieri. Contro Coiro hanno votato in 4, 1 astenuto, 1 a favore. Reazione dura dei magistrati romani: siamo allibiti. Il procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli, che ha difeso Coiro di fronte al Csm, dice: «Sono stupefatto di questa decisione... La sua vita è spezzata, mi batterò per lui davanti al Plenum del Consiglio superiore».

ANDRILO TUCCI ZEGARELLI
ALLE PAGINE 8 e 9



SABATO 13 LUGLIO
LA NOTTE DI SAN LORENZO

Decisione dell'Alta corte
Non si può imporre il test del Dna

ENRICO FERRIO
A PAGINA 11

Allarme per la nuova forma di spaccio della droga

Caramelle all'eroina sequestrate a Ravenna

RAVENNA. Eroina in caramelle, da succhiare invece che da iniettare. È la novità della riviera adriatica, scoperta quasi per caso dalla Gdf. La droga, più subdola nella confezione, è ugualmente distruttiva negli effetti che sarebbero addirittura più prolungati di quelli della sostanza assunta per endovena. Il nuovo stupefacente sarebbe importato dall'Olanda e ne sono stati trovati alcuni grammi insieme ad altre droghe più tradizionali, ecsta-

sy, cocaina e marijuana. Sarebbe un derivato dell'eroina pura, il frutto della combinazione tra l'eroina liquida con una non identificata sostanza «caramellabile». Il nuovo prodotto tossico è giudicato particolarmente pericoloso proprio per il suo aspetto mimetizzabile, probabilmente studiato per avvicinare con più facilità i giovani della notte e delle discoteche della riviera romagnola, cui spetta il mesto primato delle novità in fatto di droghe.

DEBORA OLEI
A PAGINA 11



CHE TEMPO FA Normalizzazione

ODDIO: come faccio adesso a scrivere che le nomine Rai (avvenute nel più tradizionale e barbogio rispetto di una legge sbagliata: dunque sottomettendo al potere politico l'azienda pubblica) non sono poi, considerato il pessimo contesto, così perfide? Alcune delle critiche lette sui giornali contengono, involontariamente, il virus dell'elogio. Lo scrittore Franco Cordelli, per esempio, dichiara al Corriere che il nuovo presidente Enzo Siciliano, essendo un «umanista» (addirittura, dice Cordelli, della «nobile tradizione umanistica italiana») sarà un «normalizzatore». Ma se davvero Siciliano è un «umanista», il suo arrivo al vertice di un'azienda malata marcia di tecnocrazia (la tecnocrazia ottusa e deterministica del mercato pubblicitario, dell'audience, di una falsa concorrenza con il suo alter-ego Mediaset) più che normalizzare gli attuali assetti, li sfaccerà dalle fondamenta. Sarà più facile, piuttosto, che sia lui a finire normalizzato dalla Rai, lo scrittore Siciliano che dichiara (spirito bizzarro!) di preferire le inchieste tivù che faceva Flaiano alle televendite. [MICHELE SERRA]

E' IN EDICOLA
Verde Ambiente
Seveso
20 anni dopo
Le opinioni di Lester R. Brown, Maurizio Chierici, Jacques Cousteau, Michele di Lecce, Giorgio Nebbia
Intervista con Fulvia Bandoli
Editoriale Verde Ambiente
Corso Vittorio Emanuele II n. 251 00186 Roma tel. fax 06/6300856-7